



■ **CARRACCI.** *Il blocco causato dal pericolo crolli degli edifici circostanti*

# Tav, per il cantiere fermo licenziati 42 lavoratori

Marco Merlini

**U**no stop fatale per 42 lavoratori. Gli operai che lavoravano per Condotte Spa nel cantiere Tav di via Carracci sono stati licenziati. A confermarlo sono i vertici della stessa azienda romana, che solo poche settimane fa è stata al centro di un caso scatenato dalla temporanea revoca della certificazione antimafia. «Purtroppo», spiegano, «non dipende dalla nostra volontà, ma dai problemi che sono sorti con gli edifici circostanti». La vicenda si ricollega alla querelle che ha avuto per protagonisti Rfi e i condòmini del civico 6 di via Carracci, l'edificio a rischio crollo che la società del gruppo Fs ha chiesto di sgomberare. Una volta venuto a galla il caso, è arrivato il diktat con cui Rfi ha imposto il blocco dei lavori fino alla conclusione della partita. Purtroppo, la lunga trattativa per arrivare ad un accordo sui risarcimenti con i re-

sidenti dello stabile costretti al trasloco, ha avuto l'effetto collaterale di allungare i tempi di stop dell'area lavori. «L'unico strumento di tutela dei lavoratori che abbiamo a disposizione è la cassa integrazione - spiegano da Roma - ma non può essere procrastinata all'infinito. Abbiamo atteso che la questione dello sgombero si risolvesse positivamente, ma i tempi si sono allungati. Non potendo quindi ribaltare quei costi su altre voci, siamo stati costretti a procedere ai licenziamenti».

I vertici di Condotte declinano ogni responsabilità sull'accaduto e spostano l'attenzione sulle società coinvolte del gruppo Ferrovie dello Stato. «È brutto dire che non c'è un problema, perché quando si lasciano a casa delle persone, il problema c'è. Inoltre per noi il danno è doppio, perché ormai potevamo contare su squadre di lavoro affidabili e rodate. È spiacevole che sia ac-

caduto, ma se non ci sono le condizioni per procedere coi lavori...». Ora l'incognita più importante è rappresentata dai tempi di ripresa delle attività: entro l'11 agosto, infatti, gli appartamenti del civico 6 dovranno essere liberati dai residenti, ma questo non comporta automaticamente il riavvio dei lavori. «Appena ripartono, cercheremo di riassumere quelle stesse persone che abbiamo licenziato, sperando che siano ancora a disposizione. Richiesta danni ad Rfi? Tratteremo con loro, sono convinto che un accordo si troverà».

Da parte sua, Rfi si chiude a riccio e nega che nonostante si parli di un blocco dei lavori di quattro mesi, siano previsti ritardi. «Abbiamo attivato le pratiche per riuscire a riprendere i lavori a settembre e stiamo pianificando ogni mossa per arrivare a quell'obiettivo. Speriamo di riuscirci». Al momento, tuttavia, non esiste certezza che il

traguardo sia tagliato. E il nuovo caso scatena anche la reazione di Serafino D'Onofrio, consigliere de Il Cantiere, che non risparmia l'amministrazione comunale. «Mi fido anche di Zamboni, come assessore - spiega non prima di aver ricordato che solo qualche giorno aveva presentato una domanda d'attualità sulla situazione di Condotte - ma fa male lui a fidarsi degli impegni assunti da queste aziende che provocano sempre problemi, ritardi e disagi nella gestione dei lavori Tav. Il blocco del cantiere provocherà ulteriori ritardi nella conclusione dei lavori e anche nella verifica e nel consolidamento del civico 6. Ma è possibile che il Comune sappia le cose sempre per ultimo

e debba solo prendere atto dei guai che fanno queste aziende?».

## Condotte Spa: «Avevamo le mani legate»

*L'azienda, al centro di un caso per la temporanea revoca della certificazione antimafia, se la prende con le Ferrovie dello Stato «È spiacevole ma se non possiamo lavorare...» Rfi sul rischio ritardi: «Speriamo di riprendere a settembre»*

